

Primo piano

Le liberalizzazioni

I notai: concorrenza non significa qualità più elevata

Il presidente Fausti: l'aumento delle sedi ci può stare, ma un inserimento frettoloso potrebbe andare a discapito della meritocrazia

ALESSANDRA BEVILACQUA

L'obiettivo delle riforme di liberalizzazione del governo è di far abbassare i prezzi delle prestazioni, allargando la concorrenza e abolendo le tariffe. Per i notai, professionisti e pubblici ufficiali, in particolare, questo discorso si declina soprattutto dal punto di vista dell'ampliamento della pianta organica, cioè un aumento significativo dei numeri di posti, quindi di professionisti.

«L'aumento del numero di sedi ci può stare, ma non credo sia sufficiente ad assicurare una equilibrata e ragionevole ripartizione del lavoro tra i notai – commenta Pier Luigi Fausti, presidente del Consiglio notarile di Bergamo –. Potrebbero rimanere delle divaricazioni tra concentrazione di lavoro, da un lato, e poco lavoro, dall'altro. È necessario qualche correttivo, affinché il lavoro sia più equamente distribuito».

I numeri della categoria

La liberalizzazione, secondo il presidente, «non sempre va a braccetto con la qualità, più spesso la liberalizzazione sfrenata porta a una concorrenza sfrenata, come in alcuni esempi che abbiamo avuto negli ultimi anni». Ma ciò che caratterizza i notai, «categoria considerata fino a oggi un fiore al-

l'occhiello», è proprio la salvaguardia della qualità della prestazione professionale. «Accoglieremo comunque l'aumento delle sedi e i nuovi colleghi – assicura Fausti –, ma c'è preoccupazione per i tempi di inserimento che, sembra, vengano accelerati e non vorremmo che fosse a discapito della meritocrazia».

Il notariato bergamasco con-

«Le tariffe sono già eliminate: si lavora con i preventivi»



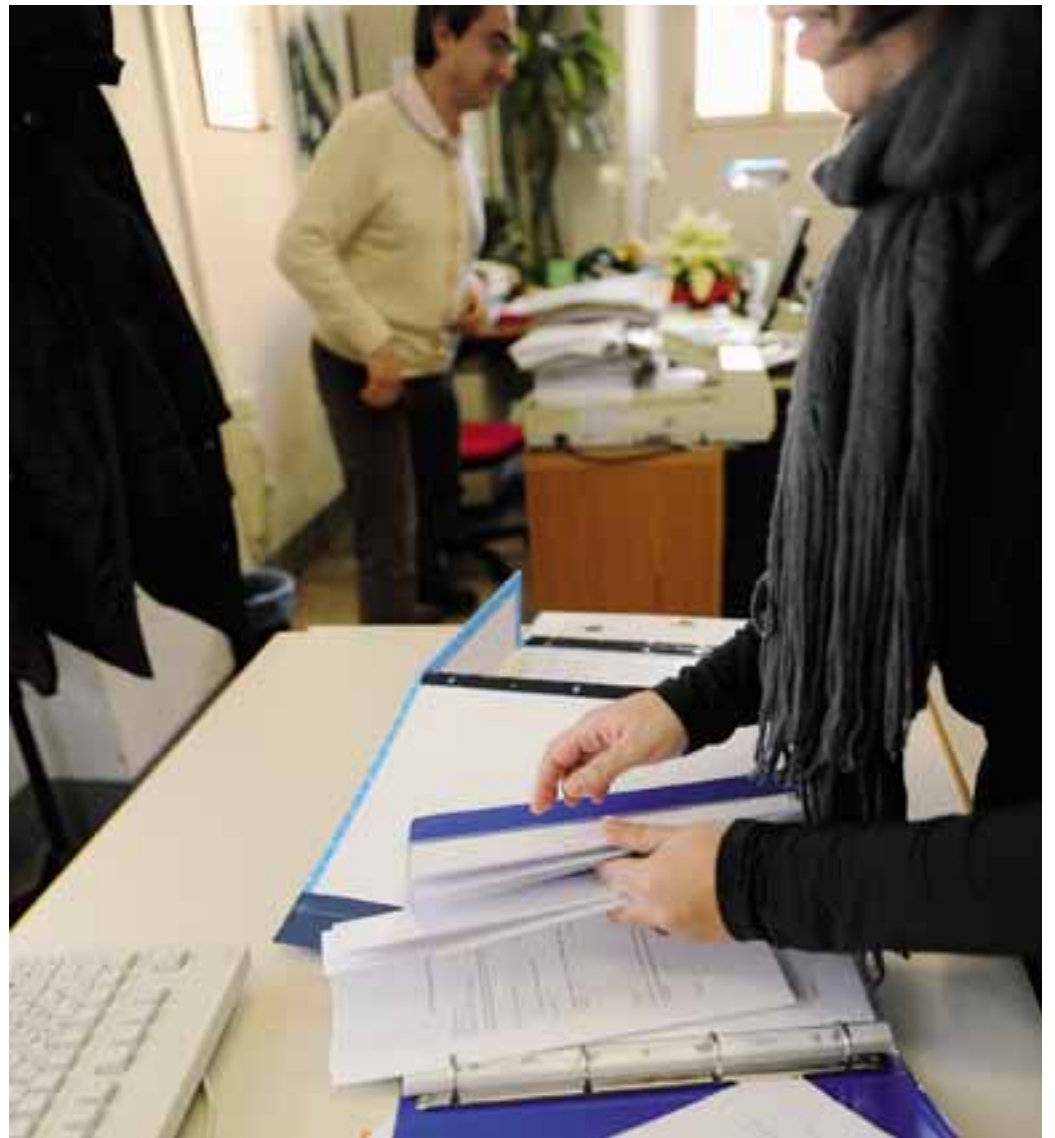
PIER LUIGI FAUSTI
PRESIDENTE
CONSIGLIO NOTARILE

ta 65 notai in esercizio, mentre le sedi sono passate lo scorso dicembre, per decreto del ministero di Giustizia, da 77 a 93 (16 in più, con un incremento del 20%). L'età media è 51 anni, il più giovane ne ha 33 e le donne sono il 23% del totale; i notai orobici che hanno parentele fino al terzo grado con altri professionisti della categoria sono il 14% (contro una media nazionale del 17,5%).

Altro punto, più trasversale alle diverse categorie professionali, è l'eliminazione delle tariffe: «Di fatto le tariffe non ci sono già più e si lavora con i preventivi, per cui a livello pratico non cambia granché – afferma il presidente del Consiglio notarile di Bergamo –. A volte, però, tariffa fa rima con onorari alti dei notai, nel pensiero comune. Ma non è esattamente così. Vorrei fare un esempio concreto: su una casa del valore di 200 mila euro il costo dell'atto notarile è di 5.800 euro, di cui 3.700 sono tasse da versare; sulla parte rimanente, 400 euro vanno per l'Iva; al notaio, quindi, restano 1.700 euro, cioè meno dell'1% del valore dell'immobile (la percentuale media di incidenza è tra lo 0,5 e l'1%, ndr), di cui il 45% serve a coprire le spese di gestione e i rimanenti 935 euro sono l'imponibile da tassare. Questo per dimostrare che non siamo a livelli di totale irragionevolezza».

Calano lavoro e reddito

I dati della categoria rilevano, inoltre, un calo del lavoro e del reddito a seguito della crisi pari al 33% a Bergamo, a fronte di una media nazionale del 38%. «È vero che comunque i notai stanno bene – precisa Fausti –, ma alla fine, a fronte dei costi, c'è una prestazione di alta qua-



Uno studio notarile: con l'introduzione delle liberalizzazioni sedi e professionisti sono destinati ad aumentare

lità e indipendente, a garanzia della sicurezza e della correttezza delle procedure. Mi secca che ci considerino ricchi: ci sono notai che hanno guadagni più rilevanti e altri che hanno guadagni pari ad altre categorie dirigenziali».

Più competenza territoriale

Infine, novità che riguarda nello specifico la nostra realtà, l'ampliamento della competenza territoriale del distretto alla corte di appello di Brescia, Cremona e Mantova. «È un buon passo per la modernizzazione della categoria – secondo il presidente –. Il notaio si può così spostare nelle diverse province di competenza. Va bene come

segno di apertura, ma è importante anche che rimanga certa l'attenzione al territorio e che il notaio coltivi la propria sede».

Alla luce delle polemiche attuali, «questi ultimi giorni di sovraesposizione mediatica non giovano alle nostre funzioni – conclude Pier Luigi Fausti –. Speriamo di metabolizzare il più velocemente possibile il cambiamento per la sicurezza del cittadino e si cominci a operare per queste novità. Il nostro è un lavoro difficile e delicato, di grande responsabilità, in cui non è sempre facile ribadire ai clienti di essere rispettosi della legge e delle diverse norme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giovane: «Più sedi e concorsi? Un bene, se si usa il buon senso»

Ci vuole buon senso, ma avere più sedi e più concorsi può essere un vantaggio, perché ci sono maggiori possibilità per i giovani di avere accesso alla professione», secondo Stefano Finardi, notaio bergamasco di 33 anni, a proposito della proposta di ampliamento organico, nodo cruciale per la categoria.

«Se questo ampliamento serve per dare più opportunità alla gente di avere un servizio più vicino, è positivo, purché sia fatto con ragionevolezza – specifica –. Quello che viene definito numero chiuso, in realtà è un numero programmato, in base alle necessità di una certa area. Ci sono anche sedi più disagiate, come nelle zone di montagna, per esempio, ma che vanno presidiate con fasce orarie di presenza obbligatoria, un po' come i medici di base,

essendo comunque un servizio pubblico».

L'accesso alla professione, per il giovane notaio, ha «le sue luci e le sue ombre», legate soprattutto al concorso di selezione: «Non si sa quando viene indetto il bando – spiega – e durante l'iter delle prove fino alla conclusione, non ci sono tempi certi e una persona non riesce a organizzare la propria vita. Una sorta di difficile "precarizzato" che, nel mio caso, è durato cinque anni. Il concorso che ho affrontato è stato quello del bando 2006 e, tra prove scritte, prove orali e decisione finale, si è concluso nel 2011».

Questo il bicchiere mezzo vuoto, ma Finardi sottolinea anche che «la lunghezza, magari non come quella che ho dovuto affrontare, e la difficoltà estrema delle prove sono anche



La sede del Consiglio nazionale del notariato, a Roma FOTO ANSA

indice di una preparazione di primo ordine, di grado certamente elevato, di un percorso che permette la maturazione di una mentalità giuridica e di una capacità di ragionare da soli di diritto, richieste a chi vuole diventare notaio. Quindi può essere positivo, la parte piena del bicchiere, perché assicura una qualità al futuro professionista».

Anche per l'esperienza di praticantato che precede il concorso, «dipende molto dal caso personale – precisa –. Per quanto mi riguarda, ho trovato degli autentici maestri che mi hanno insegnato un approccio serio e coscienzioso alla professione, e che mi hanno fatto crescere sia come professionista, sia come persona. Ho avuto anche i miei riconoscimenti economici».

Una delle ragioni che muove le critiche all'ampliamento della pianta organica è il calo dei ricavi negli studi: «C'è già stato un calo in questi anni, dovuto

principalmente alla crisi economica – afferma Finardi –. Sul discorso delle tariffe eccessive, poi, c'è una grave disinformazione, in cui non si tiene conto del fatto che la maggior parte di ciò che viene chiesto al cliente va versato come imposte di competenza. E già oggi esiste una concorrenza tra notai, dato che si lavora ormai praticamente con i preventivi».

Nel clamore suscitato in questi giorni dai discorsi sulle liberalizzazioni e le professioni, «ci sono anche tanti luoghi comuni non veri – conclude Stefano Finardi –. È falso, infatti, che si possa cedere "in eredità" la sede: questa torna vacante al termine della vita lavorativa e viene poi assegnata a chi vince il concorso. In realtà tutti hanno pari opportunità, a fronte delle difficoltà oggettive che dicevo precedentemente. Io ne sono un esempio: i miei genitori non sono notai».

Al. Be.



Stefano Finardi